

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

SIUSI, ALTOPIANO A RISCHIO

Nel famoso "Consentimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale..."

per quanto riguarda la difesa del paesaggio (stima che anche su queste colonie è stata confermata) sono state recentemente compromesse dalle iniziative del consorzio (già al limite del consenso, secondo gli ambientalisti locali) ha affidato delle strade finora a fondo naturale, portandole, in violazione delle prescrizioni dell'assessore all'Ambiente, dai 2,50 metri di larghezza approvati a più di 4 metri, con grave danno alla natura e al paesaggio.



CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

IL CAOS SOTTO I RIFIUTI

Ai primi mesi fa abbiamo segnalato, su queste colonne, lo stragante decreto del ministero dell'Ambiente del 26 gennaio 1990 con cui quasi tutti i rifiuti industriali potevano divenire "materie prime secondarie" ed essere sottratti, così, con un colpo di bacchetta magica, alla normativa per il controllo sullo smaltimento dei rifiuti. Abbiamo an-

che segnalato che tale imposizione è stata dichiarata illegittima e contraria alle direttive della Cee della Corte di giustizia europea e che il Tribunale amministrativo del Lazio, su ricorso della Lega per l'Ambiente, ha dichiarato il decreto non operativo. Ma nonostante queste due severe bocciature, il ministero dell'Ambiente non ha ritenuto di intervenire e oggi la confusione è al massimo grado. Molte industrie, infatti, in buona o cattiva fede, eludono la normativa sui rifiuti richiedendosi al decreto ministeriale (che, è bene ricordarlo, non può mai prevalere sulla legge) e la magistratura fa il suo dovere condannandole per violazione della legge sui rifiuti. L'ultimo caso è stato registrato a Genova (con una sentenza del giudice Francesco Mazza Galanti) dove il 23 giugno scorso un'industria (che trasportava senza

autorizzazione ossa e grassi animali) è stato condannato a due mesi di arresto e a ottocentomila lire di ammenda: «In mancanza di ulteriori interventi legislativi», è scritto nella sentenza, «sembra doverosi concludere che anche le materie prime secondarie sono da considerarsi integralmente soggette alla disciplina del dpr 915 (che regola lo smaltimento dei rifiuti, ndr)».

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

E ROMA CAMBIA DIREZIONE

C'è qualche volta che le cose vadano nel verso giusto e che si ottengano risultati inaspettati. È successo (e l'evento è stato definito "storico") che il Consiglio comunale di Roma si è impegnato in una meritoria opera di politica fondiaria, deliberando, lo scorso primo ottobre, l'esproprio del seicento e più ettari periferici dove dovrà essere realizzata quella che approssimativamente viene chiamata la "Città degli ulivi", ovvero il Sistema direzionale-orientale, il famoso Sdo.

riqualificare la derelitta periferia (Pietralata, Tiburtino, Casilino, Centocelle). La sorpresa è stata grande, perché i democristiani, tranne eccezioni, si erano a lungo opposti e i socialisti avevano a lungo tentennato, e anche perché era noto che molti di quei terreni sono stati accaparrati da grossi gruppi finanziari.

Ora, con l'esproprio, che è la via maestra dell'urbanistica moderna, (basta pensare alla Francis che ha demanializzato ventimila ettari nella sola regione di Parigi per la costruzione di cinque esemplari "Villes nouvelles"), si assicura il controllo pubblico sull'intera operazione, che viene così sottratta alla taglia della speculazione.

Per passare alla fase attuativa (che richiederà una riprogrammazione della macchina amministrativa) occorre predisporre il piano generale, avviare gli espropri, stabilire quali ministeri bisogna cominciare a trasferire. Ma occorre soprattutto non partire col piede sbagliato. Il che accadrà se (come vuol

fare il consorzio delle imprese consulenti della progettazione) si desse priorità alla costruzione di una grande autostrada urbana (l' "asse attrezzato" del vecchio piano regolatore), ennesimo incentivo al traffico privato. Prioritaria deve essere invece, per la piena accessibilità allo Sdo e aree limitrofe, e la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico, a cominciare dalla linea D della metropolitana.



L'ex aeroporto di Centocelle, a Roma (una delle aree destinate allo Sdo). Nella pagina accanto, in alto: ruspe al lavoro sull'Alpe di Siusi

BESTIARIO

di Giorgio Celli

ORSI DI STRADA

L'altro giorno ho appreso per radio la notizia fresca di un incidente davvero singolare. Lungo una strada che attraversa il Parco nazionale d'Adamello, un coccione di oro maricano, del peso di diciassette chilogrammi, dunque in fasce, probabilmente a passaggio la mamma, è stato investito da un'automobile, e ridotto in fin di vita. Questo evento infanso può essere

elevato, secondo me, a una vera e propria allegoria dei rapporti infelici tra la natura e la tecnologia. Intanto, l'infortunato è un coccione, e sono proprio i nostri bambini quelli che pagano il tributo più oneroso ai Moloch su quattro ruote che officia i suoi riti per le strade. Il bimbo che sfugge di mano alla madre è il tragico paradigma di tanti infelici. Inoltre, il nostro orsetto è il coccione di un animale minacciato di estinzione, e sappiamo quanto la nostra civiltà delata le macchine abbia contribuito, direttamente o indirettamente, a rendere deserto il mondo.

Infine, la piccola vittima era anche un pedone, fraterno in footing di quegli uomini

che amano ancora andare a piedi, che non rimandano a far funzionare il proprio apparato locomotore. Questi "passeggiatori" incalliti sono spesso a rischio; espropriati dai marciapiedi, ltratti da ogni sorta di veicoli in parcheggio, vengono sempre più spesso "centrati" come i birilli del bowling da automobili che se ne infacciano dei limiti di velocità.

In città, si è perduto il diritto di camminare! È buffo pensare che molti arditi pacifisti, che perorano per il disarmo, non pensano che la loro automobile è un'arma, e non delle meno pericolose. Un libro recente ("Traffico 2000", Marzo) ci informa che nella Germania occidentale, dal 1953 al 1983, in trent'anni di crescente motorizzazione, il numero di morti per incidenti stradali ha toccato il mezzo milione di persone, tre o quattro volte i morti immediati di Hiroshima. In un decennio, l'entità delle persone ferite, e molte invalidate, si è aggirata su di un milione e seicentomila casi. Gli abitanti di Milano? Dunque, quell'orsetto è un po' tutti noi!

MANGIARE SANO

di Emanuele Djalma Vitali

DIETE ANTITUMORE

C'è chi dice no, non basta mangiare carote, spinaci, peperoni e "bisciacca" per sottrarsi al rischio di tumori. Nessuno, forse, ha mai sostenuto una tesi tanto semplicistica. Tra l'altro, si sa che il meccanismo di comparsa dei tumori è estremamente complesso; che numerose ed eterogenee sono le cause generatrici la "folla cellulare", ossia la sfrenata e caparbia proliferazione delle cellule tumorali; e che il cancro sempre più si configura (anche) come sintomo di "malattia ambientale", almeno in senso lato.

Ogni discorso sulla prevenzione dei tumori va impostato da più versanti (dalla predisposizione genetica all'alimentazione) e mira a ridurre i rischi (essendo il rischio la probabilità che un evento sfavorevole accada). Ciò premesso, possiamo correttamente affrontare il tema con questa domanda: le strategie possiamo ridurre il rischio di tumori? E quali tumori in particolare? Anche se, per rispondere esaurientemente, occorrerebbe stilare un libro intero, accontentiamoci di telegrafiche risposte.

Anzitutto, è ovvio che occorre evitare (discorso qui e là sfiorato) l'ingestione di sostanze cancerogene (sintati cibi con muffe sospette, o verosimilmente contaminati, o ridondanti di additivi o sottoposti a furioso stress termico).

Secondo ordine di raccomandazioni:

evitare l'abuso abituale di grassi che possono svolgere il ruolo di cofattori nella genesi dei tumori del colon e forse anche della mammella. L'eccesso più pericoloso sarebbe proprio quello di oli ricchi di acidi grassi polinsaturi, ossia olio di mais, di soia ecc. Razionalizzare anche l'apporto di alcol (fattore di rischio per esofago, stomaco, fegato, vescica). Indiziato perfino l'eccesso proteico abituale (razioni giornaliera di proteine prossime a 2 grammi per chilo di peso corporeo sono associate a maggiore frequenza di tumori al colon e fegato). Soprattutto per le donne, inoltre, è utile un elevato consumo di crocifere (cavoli, broccoli, broccolotti, verza, rape, crescione, ecc.); come già ricordato, contengono indolo-3-carbinolo, ad azione presumibilmente preventiva nei confronti del carcinoma della mammella. Quarto fondamentale precetto (su cui torneremo): aumentare considerevolmente l'apporto dei già decantati caroteni (provitamine A, resistenti ai processi di cottura).



ESPROPRIO S.D.O.